

Colpo di Stato nella Repubblica africana

Il Presidente del Dahomey rovesciato dall'esercito

Alle origini della drammatica crisi le gravi difficoltà economiche in cui si dibatte il Paese, la drastica riduzione dei salari e uno sciopero generale di 5 giorni



COTONOU, 17 dicembre. Il Presidente del Dahomey (piccola repubblica africana, ex colonia francese, indipendente dal primo agosto 1960, abitata da circa milioni e mezzo di persone, prevalenza di religione animista ed appartenenti ai gruppi etnici Fon, Adja, Bariba, Yoruba, Aizo, Somba, Fulbe) è stato deposto ed arrestato stamane dall'esercito. Il colpo di Stato è avvenuto alle 7,30 quando meno di cento paracadutisti, agli ordini dei maggiori Kerekou e Kouandete (quest'ultimo definito «uno dei più brillanti giovani ufficiali del Dahomey»), hanno circondato la villa presidenziale e destituito Christophe Soglo. Sembra che non vi sia stato spargimento di sangue. A Cotonou la vita si svolgeva normalmente. I punti strategici e la stazione radio sono sorvegliati dalle truppe. In un discorso rivolto al Paese attraverso i microfoni di radio Cotonou, il maggiore Kouandete ha annunciato che «i giovani ufficiali» hanno rovesciato Soglo e «si sono impadroniti del potere perché il Presidente è «ha dato prova di debolezza» e «si è sottratto alle sue responsabilità».

Nel territorio siriano occupato

Scontri fra patrioti e truppe israeliane

L'ambasciatore sovietico al Cairo, Vinogradov, chiamato a Mosca per consultazioni

IL CAIRO, 17 dicembre. Uno scontro a fuoco si è svolto fra partigiani arabi e truppe israeliane sulle colline Golan, nel territorio siriano invaso e occupato dalle forze d'Israele. La radio di Tel Aviv ha affermato che nello scontro tre arabi sono rimasti uccisi. Si tratta di un quarto incidente a fuoco avvenuto in questa regione negli ultimi cinque giorni.

Dal Cairo è partito oggi alla volta di Mosca l'ambasciatore sovietico Vinogradov, richiamato per consultazioni. Il suo ritorno nella capitale egiziana è previsto entro la settimana. L'ambasciatore sovietico era stato ricevuto ieri dal presidente Nasser, che ha avuto anche colloqui con lo

ambasciatore francese Jacques Roux e con l'ambasciatore algerino Lakhdar Ibrahim. Il quotidiano del Cairo Al-Ahram annuncia che la commissione d'inchiesta ha terminato gli interrogatori delle persone implicate nel complotto tenutosi il 16 dicembre 1967, con il quale furono arresi sei soldati e aboliti il Parlamento e i partiti. La nuova Costituzione — afferma il comunicato — sarà sottoposta mediante referendum al popolo, il quale «potrà scegliere liberamente e democraticamente le sue istituzioni». Allora l'esercito rientrerà nelle caserme». Radio Cotonou ha annunciato che «tutti gli atti di vandalismo saranno puniti inesorabilmente». Secondo alcune voci, il colpo di Stato sarebbe stato diretto dal capo di Stato maggiore ten. colonnello Soglo. Secondo altre voci, Alley sarebbe stato convinto o costretto ad aderire in un secondo momento.

Il rovesciamento di Soglo non ha colto di sorpresa gli osservatori, che da tempo un brusco rivolgimento politico, come conseguenza delle gravi difficoltà economiche che il Dahomey attraversa. Povero, privo di industrie, il Paese soffre infatti di un deficit della bilancia dei pagamenti che ammonta a circa 20 milioni di dollari, di cui 16 sono coperti dalla Francia. Di recente Soglo si era recato a Parigi tentando, senza riuscirci, di ottenere la copertura integrale del deficit. Messa alle strette il Presidente aveva deciso di poter uscire dalla crisi attuando una politica di «austerità» consistente (riduzione del 25 per cento delle retribuzioni di tutti i lavoratori) da provocare un vasto malcontento e vivaci agitazioni sindacali sfociate infine, nella settimana scorsa, in uno sciopero generale di cinque giorni.

Tra gli ufficiali la crisi aveva diffuso la convinzione che Soglo non fosse più in grado di controllare la situazione, per «scarsa fermezza». L'occasione del colpo è stata offerta forse, indirettamente, dal colpo di Stato di ten. colonnello Alley in Africa del Nord, quando non rinunciò alla loro politica di dominazione coloniale e di discriminazione razziale.

Izvestia: «Bob Kennedy può diventare presidente degli U.S.A.»

MOSCA, 17 dicembre. Le Izvestia di ieri pomeriggio dedicano un ampio servizio a Robert Kennedy, scritto dal corrispondente da New York del quotidiano sovietico. Il fratello del defunto Presidente degli USA è indicato come colui che ha ottime possibilità di assumere la guida del partito democratico e di vincere le elezioni presidenziali. Le ragioni —

secondo le Izvestia — sono: «Egli è in sintonia con la politica attuale del partito democratico; ha preso più volte la posizione contraria alla Casa Bianca e soprattutto sulla questione del Vietnam; ha criticato a fondo il Presidente Johnson; nell'opinione pubblica è l'unico statista che sarebbe capace di porre fine all'assurda avventura nel Vietnam».

Calma in Algeria ma restano numerosi gli interrogativi

Visita alla zona dei combattimenti - Come si è tolta la vita il comandante Said Abid

SERVIZIO ALGERI, 17 dicembre. Questa mattina ho potuto compiere un lungo giro nella zona ove si sono svolti i combattimenti dei giorni scorsi. Nessun intralcio alla circolazione, salvo i numerosi posti di blocco per la verifica della identità (tredici posti sulla strada di 26 chilometri Marengo-El-Atrouf-Mouzaiville, centro della lotta, più radi altrove). Specialmente nei pressi di Mouzaiville, dove sono avvenuti gli interventi principali, i morti ascenderebbero, secondo alcune fonti a 78, secondo altre a sedici. Più numerosi, naturalmente, sono i feriti. Si ha l'impressione che tutte o quasi le vittime siano state colpite dai mitragliatori dell'aviazione.

Gli ultimi spari sarebbero stati uditi sabato mattina. Un comunicato della presidenza conferma queste testimonianze. Di nessun capo della ribellione è stato annunciato l'arresto, e ciò pone una serie di interrogativi. Dove si sono svolti i combattimenti? Altre questioni sono passate i carri armati delle formazioni antigovernative. Un comunicato ufficiale precisa che «sotto i tentativi nel caserme una ventina di ufficiali di El-Aznam». Effettivamente, si tratta di ampie «sombre» e, a parte i posti di blocco, si notano solo qua e là dei gruppi di soldati, che bivaccano nei fertillissimi campi della Mitidja. A Blida la vita si svolge con la massima normalità, anche se l'annuncio di un comunicato ufficiale, che era stato fatto da Said Abid, che era popolarissimo, deve aver turbato gli animi. Ecco, secondo un comunicato dell'APS, i fatti che avrebbero condotto al suicidio Said Abid. Il 14 dicembre alle 19 egli avrebbe riferito per telefono da Blida al Presidente Boumediene che un batta-

glione di carri armati al comando di un cognato di Zohar Sibri proveniente dalla zona di El-Aznam, muoveva in direzione di Algeri. Alle 20,30 Said Abid va ad Algeri per parlare con Boumediene, poi torna subito a Blida. Alle 23 mezzanotte torna nuovamente ad Algeri per un colloquio ancora con Boumediene, poi ritorna a Blida. Alle 5 del mattino si decide nel suo posto di comando con la sua pistola d'ordinanza, lasciando solo un breve scritto in cui dichiara di non poter sopportare l'idea che molti ufficiali a lui subordinati si siano ribellati contro il potere centrale.

AUSTRALIA: forse è stato colto da maleore sott'acqua

Oscure le circostanze della scomparsa del Premier Holt

Senza esito finora la gigantesca macchina messa in moto per le ricerche - Aveva 59 anni



MELBOURNE — Il Premier australiano Harold Holt in una foto scattata lo scorso anno durante una partita di pesca. (Tel. ANSA)

PORTSEA (Victoria), 17 dicembre. Il primo ministro australiano Harold Holt è scomparso mentre nuotava in mare al largo di Portsea, Stato di Victoria, e si ritiene che sia annegato. Ancora non è stato possibile accertare con esattezza le circostanze della scomparsa. Secondo alcune versioni, Holt non è più riemerso dopo un'immersione subacquea davanti alla sua residenza di campagna a Portsea. Tale ipotesi è stata avvalorata dagli ordini del maggiore di Mornington, a sud-est di Melbourne.

Holt è entrato da solo in acqua alle 13,40 (4,40 ora italiana) a circa tre chilometri dalla sua villa. Secondo alcune versioni non confermate, si sarebbe poco dopo trovato in difficoltà a causa del mare agitato. Un portavoce dell'ufficio del primo ministro non è stato in grado di fornire particolari precisi sull'episodio. Ha dichiarato che Holt non indossava tuta di gomma, ma soltanto un costume da bagno e non aveva munizioni di fucile subacqueo. La scomparsa del primo ministro ha messo in moto una gigantesca macchina per l'operazione di ricerca che finora non ha dato però alcun esito. Circa le cause della scomparsa di Holt, sono state su-

bito avanzate diverse ipotesi. A parte quella di una disgrazia provocata dalle cattive condizioni del mare o da un malore sott'acqua è stata prospettata la possibilità che il primo ministro sia stato colto da un attacco cardiaco durante il nuoto. È stato ricordato a tale proposito che, recentemente, Holt aveva avuto uno strappo muscolare. Alcuni pensano anche alla possibilità che il premier sia stato attaccato da uno degli squali che di questa stagione sono particolarmente numerosi, nelle acque dello Stato di Victoria. Holt era accompagnato da pescatori che sono però piuttosto rari. Non è escluso neppure che Holt possa essere stato trascinato al largo da un'ondata di riflusso che è caratteristica di questo tratto di costa. Secondo una stazione radio, una donna avrebbe dichiarato alla polizia di aver scorto un uomo, che sembrava Holt, mentre veniva trascinato verso la riva da una corrente.

Holt ha 59 anni. Ottimo nuotatore, era anche un esperto subacqueo e si immergeva con autonomia. Negli ambienti governativi, si dice che il primo viceministro McEwen, che succede a Holt, non presterà giuramento come nuovo primo ministro prima di domani 18 dicembre.

I medici assicurano che l'uomo supererà la crisi

È più forte della polmonite il cuore nuovo di Washkansky

Condannati Portogallo, Sud Africa e Rhodesia

L'ONU: boicottate i colonialisti

NEW YORK, 17 dicembre. Con 86 voti a favore, 6 contrari e 17 astenuti l'Assemblea generale dell'ONU ha approvato una risoluzione sul boicottaggio contro il Portogallo, l'Africa del Sud e la Rhodesia del Sud. Il documento approvato invita i tre Paesi a «rinunciare alla loro politica di discriminazione coloniale e di discriminazione razziale».

La risoluzione, presentata dai Paesi afro-asiatici, auspica assistenza morale, politica e materiale ai movimenti di liberazione contro i regimi colonialisti ovunque nel mondo.

Un paragrafo del documento invita tutti gli Stati e gli enti e le istituzioni internazionali a «non dare assistenza di alcun genere al Portogallo, all'Africa del Sud e al regime di minoranza illegale e razzista della Rhodesia del Sud, sino a quando non rinunciino alla loro politica di dominazione coloniale e di discriminazione razziale».

Nell'ospedale di Città del Capo tutto è pronto per altri 4 trapianti - Sta bene anche il ragazzo col cuore nuovo

CITTA' DEL CAPO, 17 dicembre. L'attacco di polmonite che ha colpito Louis Washkansky non sembra avere ripercussioni negative sul cuore nuovo con il quale l'uomo vive da quindici giorni. L'infezione dovrebbe essere posta sotto controllo nel giro di poche ore, dato che è stata aggredita con 20 milioni di unità di penicillina. I medici che seguono costantemente il caso di Washkansky hanno dichiarato ieri che l'uomo è stato colpito da un attacco di polmonite al polmone sinistro. Oggi, però, si dice che il ragazzo, che è in Città del Capo, un portavoce dell'ospedale Groote Schuur ha dichiarato che la polmonite è sotto controllo e che il nuovo cuore non ha risentito alcuna conseguenza.

I medici si dichiarano tanto ottimisti da prevedere che entro pochi giorni potranno essere fatti altri trapianti di Washkansky i punti dell'incisione praticata per compiere l'operazione di trapianto.

La penicillina somministrata a Washkansky non ha, secondo i medici, aumentato i rischi di un rifiuto del cuore nuovo, tanto più che la cura per la polmonite non ha impedito di proseguire il trattamento a base di antibiotici e di preparati immunologici.

La polmonite ha potuto essere curata nel migliore dei modi anche perché subito dopo l'operazione il cuore nuovo è stato collegato alla macchina di Washkansky, la quale si è allarmata quando venerdì scorso il marito lo ha colto da un attacco di polmonite. La donna ha riferito il particolare ai medici, i quali hanno potuto cominciare immediatamente la lotta contro il male. Mentre vi è molto ottimismo per Washkansky, i medici fanno però progetti per il futuro. Il dott. Marius Barnard, fratello del capo dell'equipe che praticò il trapianto, ha dichiarato che «non si esclude che possano essere effettuate altre quattro analoghe operazioni».

Molto ottimismo anche per Jonathan Wyle, il ragazzo di 19 anni sul quale è stato trapiantato un rene della signora Darvall, la giovane il cui cuore è stato trapiantato su Washkansky.

CEE: oggi i ministri degli Esteri discutono la domanda dell'Inghilterra

BRUXELLES, 17 dicembre. Domani pomeriggio, al palazzo dei Congressi, i sei ministri degli Esteri della CEE si riuniranno per discutere sulla domanda di adesione della Gran Bretagna alla Comunità, presentata dall'Inghilterra.

Il presidente della commissione esecutiva della CEE, Jean Rey, parlando in una conferenza, si è riferito alla difficile situazione che domani sarà affrontata dai massimi dirigenti della Comunità, quando si discuterà della domanda inglese — ha detto — speriamo di risolverla nel giro di pochi mesi, tre o quattro al massimo.

Gli eurocrati — ossia gli alti funzionari della CEE — sono molto pessimisti. Danno però certo, ed è facile prevedere, che domani il rappresentante della Francia non muterà parere; non dirà di no, ma neanche di sì. L'Inghilterra — dice — non è matura. Il che significa rinviare tutto a tempo indeterminato, quando sarà risanata la sterlina, quando la bilancia dei pagamenti inglese sarà in pareggio, quando Londra non avrà più attuali «legami speciali» con gli USA sul piano politico, economico e militare. Ne, d'altra parte, è modo, ora, di mandare avanti l'integrazione economica dei sei Paesi, quando il dissenso politico tra di essi, così come è avvenuto nel passato. Ora ciò non appare più possibile.

Vi sono alternative? Lo vedremo martedì sera, quando il consiglio dei ministri della CEE concluderà i suoi lavori. Si parla ad esempio, di un patto olandese di accordi bilaterali che dovrebbero essere sottoscritti da ciascuno dei cinque, senza la Francia, nei confronti dell'Inghilterra. Per questo piano, sul quale, peraltro, i cinque non sarebbe d'accordo, il ministro degli Esteri di Londra, Lord Carrington, ha detto che «non è un parallelo» (convergente).

Conclusa la visita a Ravenna di una delegazione del BAAS

RAVENNA, 17 dicembre. Si è conclusa oggi la visita di una delegazione del partito siriano BAAS, a Ravenna. La delegazione composta dai compagni Ali Tamer e Mohamed Joudouti era accompagnata dalla compagna Dina Fort della Commissione Esteri della direzione del PCI.

I compagni siriani hanno mostrato vivo interesse per le realizzazioni cooperative del Ravennate delle quali hanno discusso con un gruppo di dirigenti e tecnici del movimento cooperativo; inoltre hanno avuto un incontro politico con i dirigenti della federazione del PCI di Ravenna nel corso del quale hanno discusso dei problemi della lotta per la pace e dell'organizzazione del partito.

Ne pomeriggio di oggi la delegazione siriana è partita alla volta di Roma.

Dalla prima

SIFAR

di partito, giornalisti comunisti, dirigenti sindacali, uomini della Resistenza, segretari di commissioni interne, nominati-torati di enti pubblici erano i «nemici» che il servizio di spionaggio combattiva, e che aveva designato come soggetti delle grandi reate notturne che sarebbero state ordinate in tutta Italia (da chi? allo scuro della Persona N.). Il generale Picchiotti, capo di Stato maggiore dei carabinieri, che ebbe nelle mani questo materiale scottante, ha detto in tribunale di non avere avuto dubbi sulla legittimità dell'operazione, tanto più che a fianco di ogni uomo, nelle liste, compariva un «appuntino» (tesi sì e no) e «espresso» con il quale venivano comminate le ragioni per le quali una certa persona era ritenuta «sospetta» o «controindicata» (tecnologico comitato del SIFAR). Il Picchiotti è disposto ad accettare questa stessa interpretazione? E all'«anti» busta, forse, per metterci l'animo in pace, che vi sia un impegno (ma da parte di chi?) di punire il generale De Lorenzo lasciando «senza incarico, cioè a disposizione»?

L'aspetto più grave della situazione attuale consiste nel fatto che ciò che si sa del tentativo autoritario di tre anni fa, si sa nonostante la volontà e l'opera del governo, che finora si è mantenuto fedele alla linea del più completo mutismo. Ciò che è venuto dato l'incarico di mettere l'arma dei carabinieri a disposizione del SIFAR — come attraverso le rivelazioni del nostro e di altri giornali, si sta configurando, ormai, un quadro abbastanza preciso del meccanismo che si era già messo in moto nell'estate del 1961, per prendere un buon tratto di strada della fase organizzativa del complotto. Da parte governativa, in questi giorni, si è saputo soltanto, attraverso una volta di più di notizie, che il ministro della Difesa si è consultato col presidente del Consiglio perché il comandante dei carabinieri, generale Cigliari, gli avrebbe nascosto una parte essenziale dell'inchiesta condotta dall'arma sui fatti di tre anni fa.

Tremoloni, comunque, dovrebbe parlare martedì o mercoledì al Senato. Per giovedì mattina, invece, è prevista la deposizione del gen. Manes in tribunale. La testimonianza del vicecomandante dei carabinieri — che nell'estate scorsa ha interrogato dodici alti ufficiali tra i quali — come è conoscenza degli ordini che vennero impartiti nell'estate del 1961, potrebbe colmare i vuoti lasciati nella dialettica processuale dalle troppe «dimenticanze» dei testimoni militari, i quali, d'altronde, hanno mostrato di essere tutt'altro che entusiasti e animati nei confronti del presidente del Consiglio perché il comandante dei carabinieri, generale Cigliari, gli avrebbe nascosto una parte essenziale dell'inchiesta condotta dall'arma sui fatti di tre anni fa.

Un'agenzia d'informazione della RDV ha reso noto tutto ciò che è avvenuto nel FNL del Vietnam meridionale che operano nella provincia di Khanh Hoa, hanno messo fuori combattimento, durante il mese di novembre, 1.235 soldati e ufficiali nemici, hanno abbattuto tre aerei e seriamente danneggiato tre unità navali.

Mosca

gina speciale dedicata all'internazionalismo delle forze armate sovietiche.

Un'agenzia d'informazione della RDV ha reso noto tutto ciò che è avvenuto nel FNL del Vietnam meridionale che operano nella provincia di Khanh Hoa, hanno messo fuori combattimento, durante il mese di novembre, 1.235 soldati e ufficiali nemici, hanno abbattuto tre aerei e seriamente danneggiato tre unità navali.

Beregovoi ricorda quindi i disagi che il suo gruppo ha dovuto subire a causa del clima tropicale, e che hanno fatto loro era abituato, mentre si trattava di adempiere un servizio già di per sé molto difficile.

«I nostri ragazzi — aggiungo — hanno avuto un'esperienza di coscienza e il compito è stato assolto. Con particolare scrupolo si è teso a preparare gli specialisti vietnamiti al primo scontro, ben sapendo che il suo esito può avere il più alto grado di probabilità di successo, evitando così di «recitare armi preziose, e a mantenere permanentemente in condizioni di impiego immedesimato».

L'istruttore sovietico così conclude: «A sovietici hanno un'immensa stima dei combattenti vietnamiti che saldamente tengono in pugno la loro giusta causa. Non vi è stato e non vi è in noi la minima esitazione nell'aiutare ad acquistare la più perfetta preparazione missilistica».

Vietnam

ferri di Hanoi e costantemente sotto il tiro degli aerei USA che ieri hanno bombardato il nodo ferroviario di Yen Vien, a una decina di chilometri dal confine con il Laos. Sono ormai alcuni giorni che l'aviazione USA, approfittando di un miglioramento delle condizioni meteorologiche, si avventurava su Hanoi. L'altro giorno era stato colpito il ponte ferroviario sul Canale delle rapide ad appena otto chilometri dal centro.

Tuttavia, la resistenza all'aggressione aerea si fa sempre più micidiale, sia per l'efficacia della difesa antiaerea, sia per l'intervento sempre più determinante delle batterie missilistiche, del Mig-17 e del Mig-21. Ieri, tra l'altro, i piloti americani sono stati fatti oggetto a un preciso e violento fuoco contraereo da batterie sistematiche, durante il passaggio lungo il corso del Fiume Rosso.

Un missile aria-aria ha abbattuto ieri un F-4B, un B-4 di scorta ai bombardieri Thunderchief, nel corso di un duello aereo con i Mig nel cielo di Hanoi.

In totale, conferma un'agenzia di stampa della RDV, gli aggressori hanno perso fra ieri e oggi dieci aerei.

A sud, gli aerei americani bombardano installazioni ferroviarie nella zona di Dak To e hanno fatto intervenire, secondo quanto è stato riferito, una struttura strategica volante per colpire, così dice l'agenzia, «un sospetto concentramento di truppe e mezzi militari all'avamposto di marines di Con Thien».

Un'agenzia d'informazione della RDV ha reso noto tutto ciò che è avvenuto nel FNL del Vietnam meridionale che operano nella provincia di Khanh Hoa, hanno messo fuori combattimento, durante il mese di novembre, 1.235 soldati e ufficiali nemici, hanno abbattuto tre aerei e seriamente danneggiato tre unità navali.

Beregovoi ricorda quindi i disagi che il suo gruppo ha dovuto subire a causa del clima tropicale, e che hanno fatto loro era abituato, mentre si trattava di adempiere un servizio già di per sé molto difficile.

«I nostri ragazzi — aggiungo — hanno avuto un'esperienza di coscienza e il compito è stato assolto. Con particolare scrupolo si è teso a preparare gli specialisti vietnamiti al primo scontro, ben sapendo che il suo esito può avere il più alto grado di probabilità di successo, evitando così di «recitare armi preziose, e a mantenere permanentemente in condizioni di impiego immedesimato».

L'istruttore sovietico così conclude: «A sovietici hanno un'immensa stima dei combattenti vietnamiti che saldamente tengono in pugno la loro giusta causa. Non vi è stato e non vi è in noi la minima esitazione nell'aiutare ad acquistare la più perfetta preparazione missilistica».

ELIO QUERCIONI - MAURIZIO FERRARI Diretori
Giuseppe Cavallone Direttore Responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE, FABBRI
PUBBLICITA': Consociationa

LE TEMPERATURE
Bologna -5.0
Verona -7.0
Trieste -4.0
Venezia -4.0
Milano -4.0
Genova -7.0
Bologna -10.0
Firenze -11.0
Pisa -12.0
Ancona -3.0
Pesera -2.0